



A Manzù il premio per la pace

ROMA — Nella Sala Igea dell'Enciclopedia Italiana è stato consegnato a Giacomo Manzù il premio internazionale della Società europea di cultura. Il premio viene assegnato ogni anno a un intellettuale che si sia particolarmente distinto nell'impegno per la pace.

Della giuria facevano parte Giuseppe Galasso (presidente della Società), Michal Rusinek (Polonia), Robert Roldstevski (URSS, vicepresidente), Angelos Angelopoulos (Grecia).

Miles Davis durante il concerto di Terni



Muore Flora Robson, grande attrice

LONDRA — Grave lutto nel mondo dello spettacolo. È morta ieri, al Royal Sussex Hospital di Brighton, l'attrice Flora Robson, Aveva 82 anni. Interpretò di oltre sessanta film e di numerosi lavori teatrali tra il 1921 e il 1981, la Robson è un personaggio particolare nel panorama dello spettacolo inglese. Non era bella (lei stessa amava ripetere che la bellezza non faceva parte del suo «bagaglio personale»), ma era dotata di una classe e di una finezza interpretativa che ebbero giusti riconoscimenti da parte del pubblico e della critica.

Formatasi alla RADA, Flora Robson aveva debuttato nel 1921 recitando in «Will Shakespeare» di C. Dane. Più tardi entrò a far parte della compagnia dell'Old Vic, con la quale interpretò opere shakespeariane («Misura per misura», «Enrico VIII», «Il racconto d'inverno») e dopo la guerra, un vasto repertorio moderno («La conversazione del capitano Brassbound» di Shaw, «Spettri» e «Gabriele Borkman» di Ibsen). La sua migliore interpretazione, comunque, resta legata alla figura della prostituta Mary Paterson in «L'annatomista» di Brides (1931). Nel cinema si ricorda la sua prova nel film «Elisabetta I» del 1936 accanto all'ancora giovane Laurence Olivier.

Italia-Urss accordo per gli archivi

MOSCA — Italia e Unione Sovietica hanno concluso a Mosca un accordo che aprirà per la prima volta agli studiosi dei due paesi i rispettivi archivi storici di tutte le amministrazioni, compresi i ministeri degli Esteri fino al 1917 escluso. L'accordo — il primo di questo genere concluso tra l'Urss e un paese occidentale — è stato raggiunto dopo lunghi e difficili negoziati protrattisi per un intero decennio. Esso è stato firmato per l'Italia dal professor Enrico Serra.

Umbria Jazz '84 Il celebre trombettista ha suonato a Terni. Anche il periodo rock è superato: ormai la sua musica non ha più etichette né confini

Miles Davis, un Picasso con la tromba

Nostro servizio

TERNI — Avrà deluso ancora una volta i puristi, ma che importa? A due anni dal suo ritorno sulle scene Miles Davis è più in forma che mai. Lo ha dimostrato l'altra sera a Terni, dove era stato invitato ad aprire l'edizione di Umbria Jazz con un grande concerto di piazza, gratuito.

L'evento ha raccolto più di cinquemila persone accorse tutti al centro ed il sud Italia (al nord si avrà occasione di vederlo in concerto a Milano verso la fine di luglio), alle quali si sono uniti gli abitanti di Terni incuriositi dall'atmosfera festaiola e dalla pacifi-

ca «invasione» di giovani. Fochi i sacchi a pelo e pochi gli spinelli, testimoni di una stagione ormai definitivamente tramontata; sempre molli. Invece, i giovani, ma dall'aspetto più consono ad un video bar che ad un concerto di piazza, oscillanti fra il «newyorkese» alla moda e lo sportivo raffinato, nel segno dell'emulazione di Davis stesso, che ha sempre dimostrato un interesse maniacale per l'abbigliamento. Stavolta si è presentato con l'immane berretto stile baseball, pantaloni rossi di pelle ed un giubbotto scuro tipo navy, uno stile che suggeriva in ogni sua parte successo e benessere.

porzionare Golfo del Messico per il momento con una geniale, rispettosa trascrizione dell'originario testo hemingwayano.

C'è, tuttavia, nella filmografia, diciamo «hemingwayana», di norma orientata verso non eccelsi traguardi spettacolari, una singolare, seppur circoscritta eccezione. Puntando su uno dei migliori tra i celebri *Quarantasei racconti* dal titolo *The Killers* (da cui il film poi ribattezzato in Italia *I gangsters*), Robert Siodmak inventa, nel '46, almeno dieci minuti di grande cinema seguendo passo passo quella che è la tipica, incalzante scansione dei tempi e dei modi della narrativa hemingwayana. E, in ispecie, la precisa cifra espressiva, stilistica del racconto in questione, dove, nella parte iniziale, prima sfrigola e poi si condensa nei toni minacciosi dell'incubo, con troppa fantasia delle più felici prove letterarie di Mister Papa — il sole sorgerà ancora di Henry King (57); il remake di *Addio alle armi* di Charles Vidor (57); *Il vecchio e il mare* di John Sturges (58), senza contare le già citate pellicole *Golfo del Messico* e *Agguato nei Caraibi*, entrambe in indiscutibili ad avere e non avere.

Il discrimine tragico del suicidio di Ernest Hemingway, il 2 luglio 1961 a Ketchikan nell'Alaska, rallenta soltanto per un po' l'ingenuità dissipatrice di Hollywood tra le carte dello scomparso scrittore. Con solo risultato, per giunta, di continuare ad allestire opere di significato irrilevante come il pasticciatissimo *Avventure di un giovane di Martin Ritt* (62), ricordabile vagamente al *Quarantasei racconti* e in particolare al ricorrere personaggio di Nick Adams (trasparente incarnazione autobiografica dello stesso Hemingway); l'insensuale *Contratto per uccidere* di Don Siegel (64), remake senza particolari pregi del vecchio film di Siodmak *I gangsters*, e, infine, saggio sconosciuto, il levigato, superficiale *Isola nel corallo* di Franklin J. Shaffner (77), tratto dall'omonima opera postuma di Hemingway. Un bilancio desolatamente deficitario.

Ritassumendo, dunque: Hemingway e il cinema. O meglio il contrario. L'apoteosi — è triste constatarlo — è quanto di più simile possa essere a un disastro sacrale.

Sauro Borelli

Lignano rende omaggio a Hemingway: in queste settimane ha inaugurato un grande parco intitolato al suo nome, ha organizzato una serie di concerti jazz e ha dato il via ad una rassegna di film. Per sedici sere, fino al 17, si vedranno tutte le pellicole tratte dai suoi libri.

«Sapete com'è la mattina presto all'Avana, col vagabondare ancora addormentati lungo i muri, prima che i furgoni del ghiaccio vengano a loro giro del bar?». Certo, sappiamo. Anzi, vediamo. Come dinanzi a un ideale schermo. Il folgorante inizio di «Avere e non avere» sembra suffragare la diffusa convinzione di una rispondenza immediata tra la scrittura hemingwayana e quella cinematografica. Niente di più improbabile. Faticati commerci, transazioni laboriose tra i libri di Ernest Hemingway e il mondo del cinema non sono (quasi) mai approdati ad esiti apprezzabili. Cineasti anche di buona mano, produttori pur volenterosi si sono incartati assiduamente, ostinatamente di snaturare con puntiglioso zelo ciò che Hemingway aveva concepito, con nitore frangere, soltanto per la pagina.

Dunque, Hemingway e il cinema. O, meglio, il contrario, poiché — salvo che per le cospicue somme in denaro della cessione dei diritti d'autore — l'orgoglioso Mister Papa non ebbe mai eccessivo interesse per la trasposizione filmica dei suoi testi letterari. Un significato a sé stante riveste, comunque, il documentario *Spanish Earth* cui Hemingway nel '37 collaborò appassionatamente, insieme a Joris Ivens, John Ferno, John Dos Passos, Archibald MacLeish, col preciso intento di sollecitare l'appoggio finanziario e la solidarietà politica dell'America alla Repubblica spagnola ormai allo stremo sotto i colpi degli eversori franchisti. All'origine della disaffezione di Hemingway per il cinema c'era già stata, peraltro, nel '33 una prima trascrizione per lo schermo ad opera di Frank Borzage del romanzo di successo *A Farewell to Arms* (Addio alle armi), film mai giunto in Italia e comunque, a dire dei critici del tempo, estenuata, infida variazione sul tema dello stesso romanzo col solo motivo interessante di un'irto eccezionale d'interpretazione: il Gary Cooper, Helen Hayes e Adolphe Menjou.

Le successive esperienze, del resto, daranno ampiamente ragione all'ostentata diffidenza di Hemingway verso Hollywood e i suoi infallibili faccendieri. Nel '43, in piena guerra, Sam Wood gira, sulla base di una disinvoltata sceneggiatura di Dudley Nichols, la versione cinematografica di *Per chi suona la campana*, altro romanzo hemingwayano di grande successo incentrato sull'eroica epopea del popolo spagnolo in lotta contro la sopraffazione fascista. Benché animato dalla presenza congiunta di un volitivo Gary Cooper (Jordan) e di una solerte Ingrid Bergman (Maria) e dei collaudatissimi Katina Paxinou e Akim Tamiroff, il film conferma, peraltro puntualmente la fondatezza del



Spencer Tracy in «Il vecchio e il mare»

Cinema A Lignano in rassegna tutti i film tratti dai romanzi del grande scrittore americano: ma a lui non ne piaceva nessuno

Quando Hollywood tradì Hemingway

timori dello scrittore. Ancora una volta il cinema, acciuffando i diritti di *Per chi suona la campana*, si arrosterà ai dati più superficiali, farà un film d'amore, di gloria e di macchiette.

Di lì a poco, nel '44, è la volta di *Avere e non avere* portato sullo schermo da Howard Hawks col titolo *Acque del sud*. L'originale è pur eutrofico cinema da guerra, ma alcuni parecchi elementi di vantaggio quali una sceneggiatura firmata da Jules Furthman e William Faulkner e, nei ruoli maggiori, attori come Humphrey Bogart (Morgan), Lauren Bacall (Marie), Walter Brennan (Eddie), ma nonostante ciò i buoni propositi restano, anche in questo caso, soltanto tali. Tanto da far dire: «Acque del sud tradisce e strappa le pagine più nobili del romanzo, in un assurdo inten-



GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

IL BILANCIO 1983

Si è riunita a Trieste il 30 giugno, sotto la presidenza del cav. del lav. avv. Enrico Randone, Presidente della Compagnia, l'Assemblea ordinaria dei Soci che ha approvato il bilancio 1983. I dati salienti del bilancio si compendiano nelle seguenti cifre, poste a confronto con i corrispondenti risultati del 1982:

in milioni di lire	1983	1982
Premi lordi	2.279.589	1.927.565
Premi ceduti	- 396.151	- 329.396
Premi netti	1.883.438	1.598.169
Redditi netti degli investimenti	410.891	327.835
Interessi tecnici gestione Vita	- 186.829	- 138.325
Reddito netto di-ponibile	224.062	189.510
Risultato della gestione tecnica	- 144.694	- 125.767
Proventi e oneri vari	13.286	6.391
Saldo della gestione ordinaria	92.654	70.134
Profitti da alienazione di titoli e immobili	61.670	26.029
Apporto a Generali Leben di Francoforte	-	9.256
Minusvalenze da svalutazione di titoli	- 9.084	- 19.511
Accantonamento al fondo plusvalenze da reinvestire	- 34.388	- 6.988
Imposte	- 47.736	- 26.806
Saldo della gestione straordinaria	- 29.538	- 18.020
Utile dell'esercizio	63.116	52.114
Per azione lire		
Utile di bilancio A	505	417
Dividendo B	325	275
B/A per 100	64	65

- I premi lordi raccolti dalla Compagnia ammontano globalmente a 2.279,6 miliardi, di cui 648,8 nel ramo vita e 1.630,8 nei rami danni.
- Il totale degli investimenti è di 5.010,9 miliardi con un incremento del 17%.
- I redditi netti degli investimenti hanno raggiunto i 410,9 miliardi con un incremento del 25,3%, il tasso medio di rendimento è salito all'8,8% (8,1% nel 1982: gli utili realizzati su vendite di titoli sono stati di 27,3 miliardi, su vendite di immobili di 34,4 miliardi).
- Il risultato della gestione tecnica presenta un disavanzo di 144,7 miliardi contro i 125,7 miliardi dell'esercizio 1982.
- L'utile dell'esercizio è di 63,1 miliardi con un incremento del 21,1% rispetto al precedente esercizio.
- A valere sull'utile dell'esercizio è stato accantonato l'importo di 16,5 miliardi alla riserva speciale anche per eventuale acquisto di azioni proprie. In sede di formazione del bilancio sono stati accantonati nelle apposite riserve 104,8 miliardi: 42,1 provengono da rivalutazioni, 28,3 da adeguamento cambi, 34,4 da utili su vendite di immobili.
- Il patrimonio netto, incluso l'utile dell'esercizio, raggiunge i 934,3 miliardi con un incremento di 99,4 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Il margine di solvibilità dei rami danni è di 429,9 miliardi e presenta un'eccedenza di 219,5 miliardi rispetto al fabbisogno risultante dall'applicazione del criterio di calcolo basato sui premi.
- Il dividendo per azione è di 325 lire e sarà pagabile dal 17 luglio p.v.: tenuto conto che la distribuzione si applica su un numero di azioni quadruplicato a seguito del frazionamento attuato nel 1983 ne consegue che l'incremento effettivo sul 1982 è del 18,2%.

Dal 1831 una tradizione di professionalità